

O Dio, il cielo e la terra
mi dicono di amarti!

Elke Clara

**O DIO,
IL CIELO E LA TERRA
MI DICONO DI AMARTI!**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Elke Clara
Tutti i diritti riservati

*“Folgorato al cuore da te mediante la tua parola,
ti amai, e anche il cielo e la terra e tutte le cose
in essi contenute, ecco, da ogni parte
mi dicono di amarti.”*

Sant'Agostino, *Confessioni*, X,6.8

*Dedico questo libro a tutte quelle persone che
mi hanno accompagnata sul cammino della fede,
cominciando dai miei genitori Pietro e Monica.
Un forte abbraccio a mio padre che dal Cielo
mi ha sempre accompagnata, tenendomi
per mano, senza perdermi di vista un istante.*

Il paradiso dei monti

Si odono tornare dai prati i trattori,
e questo tono si unisce ai tesori
che si intravedono in un piccolo prato
abbracciato dai monti, che Dio ha creato.

Siamo circondati da queste mura,
che sono meraviglie della natura
e ognuno, guardando qua e là,
si sente sempre in libertà.

Sono coperte le altre cime,
ma il paesaggio dei monti imprime
a ogni persona, dovunque sia,
nel cuore infinito, amore e poesia.

Alla vista di questo paradiso
si accende su ogni viso
l'allegria di udire il lieto canto
di tanti uccellini che, con perenne vanto,
toccano le nuvole spesse, che nel loro splendore,
sono riscaldate dal sole col suo calore.

Ogni persona, con amore,
porta la patria nel suo cuore
e in terre straniere ognuno sognerà
tutte le montagne, fin quando tornerà.

1995

L'arte della natura

Di fronte ai monti, su un piccolo prato,
si udiva un uomo, cantava innamorato.
Amava le montagne con cuore sincero
e le esplorava per ogni sentiero.

Ora, per i monti, non si ode quel canto
e in questi posti si ode soltanto
il timido canto di qualche uccellino,
che vola da albero a fiorellino.

I piccoli fiori, accarezzati dal vento,
guardano il sole che irradia contento
vita e luce, tra valli e fiumi
e tra la radura dai mille profumi.

Le più piccole cose irradiano vita
e inneggiano versi di lode infinita,
ma in silenzio, con vera umiltà,
raggianti d'amore e tanta beltà.

Proprio in questo silenzio profondo
si ode la voce di un uomo giocondo.
Si vede gente che, dall'umana civiltà,
viene a cercare pace e tranquillità.

Cercano le nuvole in un cielo sereno,
dopo la pioggia un bell'arcobaleno.
Mettendo le comodità da parte
vanno per i monti e cercano arte.

Arte è il fischio di un volatile predatore,
il vagare di un camoscio abile saltatore,
su per le montagne, così grandi, maestose
e piene di vita, seppure pietrose.

Ed ecco, si allontanano gli uomini moderni,
molto soddisfatti per quei giorni alterni,
nei loro cuori un po' d'arte rimarrà,
penseranno alle montagne anche in città?

1996

La morte

Davanti alla tomba di uno studente
morto per un incidente
io mi domando, tra me e me:
“Ma, la morte, che cos’è?”

A scuola, io lo vedevo giocondo,
ma la morte lo rapì da questo mondo.
Però cristiana sono anch’io:
lavora la morte a servizio di Dio?

Disegnata come teschio, con la falce in mano,
ruba la vita a ogni essere umano.
Sorprende la gente, sorprenderà me.
La morte mi aspetta. Chissà poi dov’è?

Questo compagno a scuola io vidi,
là dove conosci e dividi
tanti segreti ad ogni amico fedele.
Davvero la morte può sembrare crudele!

Il suo nome mi fu ripetuto,
ma, come compagno, non l’ho conosciuto,
sebbene fossi stata compagna di scuola.
Perché allora sento le lacrime in gola?

San Cristoforo dov’era
in quella fatidica sera?
Non voleva aiutare?
O è stato Dio a voler chiamare?

Ogni umano è come un aquilone bello,
che prende il volo al primo venticello
e si orna, in cielo, di stelle luminose.
Chissà se son davvero preziose?

Quando la vita è ormai trascorsa
l'aquilone finisce la sua corsa
e così precipita, cadendo giù.
Chissà se accolto dal buon Gesù?

Una sola volta si può vivere,
la morte non si può descrivere.
È una gran consolazione poter dire
che una sola volta si deve morire.

1996